

SOGNO

E' buio pesto qui.

Vivo in una pausa senza tempo, immersa nell' inchiostro nero, con gli occhi sognanti che ingannano la mente in un finto sonno. Allungo il collo da giraffa affamata verso uno spiraglio di luce, il germoglio più alto, fresco e tenero. Il tappo resiste, rischio di rovinarmi lo chignon.

Vivo in una pausa senza suoni, in una eterna semibreve sospesa tra dolci melodie.

Che direbbe Lucia se non mi trovasse più? Strizzo le palpebre tre volte, ritmicamente, con forza. A dispetto del mio nome non ho piedi per indossare scarpette rosse e battere i tacchi per andarmene altrove.

Funziona.

Il coperchio si alza, nell'aria nera appaiono due occhi azzurri e un nasino piccolo all'insù. "Ciao Dorothy, balla per me" dice la voce di bambina mentre ruota la chiavetta. Preceduto da un breve gracchiare di ingranaggi dentati, il pifferaio magico col suono di campanelli mi cattura. Cerco di resistere ma le note mi trascinano, ruotano le braccia disegnando cerchi invisibili. Gira la ballerina nel suo tutù rosa confetto, gira e gira senza stancarsi per la gioia di Lucia.

Vivo in una pausa senza spazio, se non quello che vuoi tu.

Balla Dorothy mentre il gatto salta la finestra con le sue agili zampe.

"Prestamene due." gli dico.

"Per andare dove?" risponde il gatto.

"Che domande! In un prato di margherite!"

Gira la ballerina con la sua corona di fiori, e il gatto vuole prenderla per portarla via con sé.

Un balzo sul comò, un altro sulle gambe di Lucia. Gli occhi azzurri ora sono due topazi e il nasino ha baffi setosi, la zampa mi colpisce, è un istante tra il tonfo secco a terra e le grida di Lucia.

La scatola si è rotta, la musica è cessata, sono sottosopra su un morbido tappeto color smeraldo.

Mi guarda il gatto, seduto sulle zampe posteriori, come una statua sulla cattedrale.

“Non la voglio più” grida Lucia fra le lacrime incalzando il colpevole “L’hai rotta! Non è più una ballerina, è una stupida bambola come tutte le altre”.

“Come le altre.” Penso felice guardando le mie lunghe gambe, liberate dalla trappola, penzolare dalla bocca del gatto mentre mi stringe tra i denti oltre il davanzale.

“Va’!” Dice il gatto lasciandomi a terra per rincorrere un calabrone. E sono di nuovo su un tappeto smeraldo ma che profuma della brezza odorosa che arriva dal mare.

Girano le corolle gialle delle margherite, al garrire delle rondini che fendono l’aria pensando ai fatti loro.

E salta Dorothy, da un fiore all’altro.

Chiedimi cos’è la libertà. Ti risponderò che è solo poter essere ciò che si è, anche una farfalla leggera in un corpo di ballerina.